

EDITORIALE

L'intento è quello di voler dare voce a tutti i ragazzi che ogni giorno popolano le tre sedi della scuola dando loro la possibilità di esprimere pareri, pensieri ed emozioni sui più svariati temi, sviluppando in tal modo, un proficuo confronto tra essi.

Il Falcon Time vuole essere un giornale libero come dev'essere la libertà di parola.

Ancora una volta, come sempre per il nostro Istituto, la mission è un obiettivo puramente didattico: valorizzare il rispetto del pensiero di tutti, la non- discriminazione razziale, le pari opportunità. Auspichiamo che tutti gli abitanti del Falcone e tutti i nostri lettori, possano sempre trovare un piccolissimo "time" nel corso della loro giornata, per leggerci e riflettere.

Annamaria Schettino



SAGRA

La Sagra, che si svolge a maggio e a dicembre, è una manifestazione propria del nostro istituto Giovanni Falcone. La sagra unisce gli studenti e i professori di tutti e tre i plessi e offre l'opportunità di relazionarci con essi al di fuori dell'ambiente scolastico e non è scontato che una scuola dia l'opportunità, agli studenti, di esprimersi in modi diversi dalla normale attività didattica. Ad esempio noi, come altri ragazzi, abbiamo avuto il piacere di suonare dei pezzi per i ragazzi presenti, accompagnati da altri professori che condividevano la nostra stessa passione. Come dice Alessia Del Duca, alunna della 3A liceo: «La sagra è un bellissimo modo per interagire con altre persone ed è molto sentita da tutti noi studenti» ne è la dimostrazione l'impegno che ci mettono ragazzi e professori per organizzare questa festa che regala gioia e allegria. «Bellissima esperienza per affacciarsi anche al mondo lavoro» dice Giuliano Troncone di 4C. «È bellissimo poter condividere tante emozioni con amici e professori» secondo Flavio Grammatico di 4B. Insomma è un pensiero comune che partecipare alle sagre del nostro istituto sia un'esperienza stupenda.

ANDREA PACE E FABRIZIO VAIO 4 A LICEO



SAGRA

Da molti anni la Sagra è uno dei punti di forza della nostra scuola. È un evento che studenti e professori aspettano con ansia, poiché viene visto come un momento di divertimento e di condivisione; inoltre è anche l'occasione giusta per fare nuove conoscenze con gli studenti delle altre sedi. Si tratta di un importante momento di condivisione dove tutti sono chiamati a svolgere la propria parte: gli alunni, i docenti e tutto il personale, dai collaboratori scolastici al personale amministrativo che rappresentano un valore aggiunto per il buon esito dell'evento. Tutti mettono a disposizione tempo, impegno e quella immensa passione che rende il Falcone, una famiglia. Questa "festa" si svolge due volte l'anno: una a Dicembre per festeggiare il Natale con processioni fatte dai ragazzi e una a Maggio che viene svolta in tema country, dove studenti e professori possono vestirsi con cappelli, stivali e camicie a quadri che aggiungono qualcosa in più all'ambientazione western. Oltre ad essere un momento di divertimento, i ragazzi delle tre sedi hanno la possibilità di mettere in campo tutte le conoscenze che acquisiscono durante l'anno: ad esempio i ragazzi dell'agrario possono vendere tutto ciò che producono nelle loro serre e nei laboratori come sughi pronti, marmellate, piante ecc; i ragazzi dello scientifico possono dare dimostrazioni in laboratori di chimica e fisica; i ragazzi del turistico possono accogliere turisti, genitori e visitatori che in quei giorni decidono di recarsi alla sagra. Per la scuola questo evento permette di dare un valore aggiunto a ciò che rappresenta il Falcone su tutto il territorio campano. Proprio perché si respira aria di spensieratezza e di divertimento, tutte le testate giornalistiche campane non fanno altro che spendere belle parole e pensieri positivi su questo evento che i ragazzi cercano di rendere speciale con i loro sforzi e, perché no, con le loro personalità. Per me, la sagra è stato il momento perfetto che mi ha dato l'opportunità di legarmi con persone di altre sedi ma anche con persone della mia sede stessa. Inoltre, mi ha permesso di scoprirmi di più e di capire quanto valgo nelle vite di persone che, nonostante tutto, porterò sempre nel mio cuore perché sono state capaci di rendermi ciò che sono in questo momento. Ciò che mi ha donato la sagra magari l'avrà fatto con altre persone, e magari le avrà rese migliori. Quindi per questo sottolineo il fatto di partecipare a questo evento, perché in futuro non ne vivremo altri di questa portata, e di viverlo con spensieratezza e felicità tipica di noi adolescenti.

GIOVANNA BIANCO 4B ITT ESABAC



La sagra è un evento organizzato da anni dall'Istituto Giovanni Falcone, nella sede di Licola. Quest'evento viene stabilito due volte all'anno, nel mese di dicembre e nel mese di maggio.

Nel mese di dicembre il tema scelto è quello ANTICO ambientato nel 700, mentre nel mese di maggio il tema è quello COUNTRY. Noi alunni, insieme ai professori indossiamo dei costumi realizzati dalla scuola, in base al tema. Dopo di che vengono allestiti degli stand, nei quali uno o più docenti insieme a un gruppo di alunni, si occupano della vendita di prodotti realizzati dagli studenti (vasi, quadri ecc...) oppure della preparazione del cibo che la scuola produce (primi, secondi, fritti, dolci ecc...). Il tutto viene accompagnato con la musica, con il canto e con il ballo, inoltre viene data la possibilità agli alunni di esibirsi. Personalmente penso che partecipare alla sagra sia una bellissima esperienza ed opportunità, anche se inizialmente ero molto timoroso, specialmente sul vestiario, essere visto da altre persone con lo stile Antico oppure Country mi sembrava ridicolo. Però provandolo, ho capito invece che era tutt'altra cosa, non sentivo più quella sensazione di 'disagio', ma sentivo molto il calore dei professori e di tanti ragazzi, facendomi sentire bene e al proprio agio. Infatti mi sentivo talmente bene che speravo quelle giornate non finissero più. Ma anche quando tutto finiva, tornavo a casa con malinconia, ma sicuramente e soprattutto, col sorriso stampato.

ROBERTO MIRABELLA



TRANS'ALP

Je suis reconnaissant pour tout ce que j'ai vécu pendant ce mois-là et sans doute cette expérience restera toujours dans mon cœur.

Se penso alla meravigliosa esperienza vissuta circa due mesi fa mi commuovo, perché è stata una delle più belle in tutta la mia vita. A settembre sono partito per la Francia, esattamente per Nancy (città nella Lorena), per il progetto Trans'Alp, che prevede il soggiorno di un mese presso la famiglia di un corrispondente francese e viceversa. Quel 10 settembre, insieme a quasi altri 80 ragazzi sul treno e successivamente nel bus, durante quelle 15 ore di viaggio, mentre ammiravamo i paesaggi dal finestrino, soprattutto gli interminabili paesaggi di montagna e di paesaggi lacustri della Svizzera, non aspettavo altro che quel sogno che nutrivo da sempre si avverasse finalmente; volevo arrivare a tutti i costi in Francia, non ero più nella pelle. Le ore sembravano non passare, ma su quel bus ci tenevamo compagnia, tra canzoni, inni nazionali, conversazioni interminabili, foto, balli, passavamo il tempo, seppur lungo, ma lo passavamo, e ci sono bastate solo poche ore per legare ed instaurare un rapporto meraviglioso che tutt'oggi va avanti. Appena superato il confine svizzero ed essere entrati in territorio francese cantammo la Marsigliese, e non ci fu cosa più divertente che sentire le nostre voci sovrapporsi sbagliando anche alcuni termini. Quando sono arrivato dalla mia famiglia corrispondente ho avuto un attimo di panico, ma appena ho visto la mia corrispondente Marie, tutto è passato anche perché già ci eravamo conosciuti in chat durante l'estate, e iniziare a parlare con lei e la sua famiglia mi ha rassicurato moltissimo. Non nego che mi è capitato di sentire nostalgia di casa, maggiormente di mia sorella Giulia, ma ogni sera parlavamo al telefono con videochiamate o per messaggio. Ogni sera, prima di andare a dormire, facevo la videochiamata con alcuni amici conosciuti sul treno, con i quali tuttora mi sento perché sono diventate persone davvero importanti per me. Ci siamo trovati bene insieme sin da subito e durante tutto il soggiorno ci siamo sostenuti e incoraggiati nei momenti difficili, poiché è normale che ci siano momenti ardui, ma affrontarli con qualcuno al proprio fianco è sempre la cosa migliore. La cucina francese mi è piaciuta specialmente per i formaggi che equivalgono alla nostra pizza in Italia. Un piatto che mi è piaciuto tantissimo è la « tartiflette », a base di patate, formaggio e prosciutto. Per quanto riguarda la scuola, ho potuto notare grandi differenze rispetto a quella italiana, con meno verifiche orali, meno compiti a casa, ma orario scolastico più lungo rispetto al nostro, la mensa scolastica ma soprattutto il metodo di insegnamento. Ciò mi ha fatto capire molto del sistema scolastico italiano e senza dubbio mi ha permesso di apprezzarlo di più. Ciò che mi porterò sempre nel cuore sono i giorni di scuola dove vedevo sempre gli amici sia italiani che francesi che mi ho conosciuto lì. Sembra strano poiché sono passati già due mesi dal termine di questa mia esperienza ma, ancora mi sveglio con la voglia di parlare in francese o sperando di fare un giro per il centro di Nancy andando a mangiare del pain au chocolat con i miei amici. Tutto ciò che ho imparato e vissuto in Francia ha contribuito alla mia formazione personale, infatti non smetterò mai di essere grato ai miei genitori per avermi concesso di partecipare a questo progetto, ma in primis alle mie docenti di francese e di storia in francese, Giuseppina Storino e Loredana Cimino, le quali mi hanno dato l'opportunità di farlo attraverso il lavoro che svolgono come magnifiche insegnanti. Vorrei inoltre dire che è importante che si continui a far conoscere questo progetto poiché è davvero qualcosa di meraviglioso e che offre la possibilità di aprirti ad una nuova cultura, un nuovo modo di vivere. Quest'esperienza mi ha sicuramente arricchito dal punto di vista culturale e mi ha dato ancora di più la certezza che la mia passione per la lingua francese diventerà un giorno il mio mestiere.

MANUEL DI COSTANZO 4 A ITT ESABAC



TRANS'ALP

Quest'anno ho partecipato al progetto Transalp, un progetto di scambio tra due famiglie che permette agli alunni partecipanti di migliorare la lingua francese e la propria autonomia seguendo le lezioni in un liceo francese, soggiornando nella famiglia ospitante per un mese. La scelta di partecipare al progetto è stata molto difficile e incerta, inizialmente ero molto intimorita dal fatto di soggiornare in una famiglia completamente sconosciuta, ma grazie alla mia famiglia e ai miei professori che mi hanno incoraggiato, ho preso consapevolezza della bellissima esperienza che mi si stava presentando. Infatti, è stato proprio così, non mi pento per niente di aver vissuto questa esperienza, sono stata accolta da una famiglia stupenda, gentile, educata e ospitale; ho stretto un rapporto con il mio corrispondente che non mi sarei mai aspettata, poiché quando seppi che avrei avuto un corrispondente maschio, mi spaventai. Ho avuto modo di conoscere una lingua molto più pratica e giovanile, ho imparato modi di dire e usanze diverse da quelle italiane, una delle cose che ho apprezzato di più è stato il sistema scolastico molto differente da quello italiano, i lavori di gruppo sono molto importanti e i compiti a casa meno. In più le amicizie che ho stretto sono qualcosa di stupendo: ricordo ancora le ore passate nel bus e in treno durante il viaggio a cantare di gioia oppure l'ansia di arrivare nel nuovo paese. Non smetterò mai di ringraziare il mio corrispondente Germain e ovviamente la sua famiglia che mi ha fatto fare delle bellissime esperienze tra le quali, quella di visitare Parigi insieme anche al suo migliore amico e alla sua corrispondente Clarissa con la quale ho stretto un legame bellissimo. Porterò sempre il ricordo di questa esperienza con me e spero che sarà la prima di tante altre perché mi sono resa conto che lo scopo del progetto è riuscito, sono diventata più autonoma e ho acquisito una maggiore padronanza della lingua francese, non ho più paura di esprimermi perché ho capito che sbagliando s'impara.

NADIA SPINELLI 4B ITT ESABAC



GITE

Ogni anno la nostra scuola organizza gite e visite scolastiche sicuramente molto gradite da noi studenti. Si lasciano le mura tra le quali noi studenti trascorriamo le mattinate per vivere esperienze che oltre alla ricaduta didattica rappresentano un momento di svago e di divertimento. L'Istituto Falcone ha organizzato durante la prima parte dell'anno scolastico una serie di visite, una delle quali a cui ho preso parte, è stata quella alla maestosa e imponente Reggia di Caserta. È stata un'esperienza incredibile! Di quella giornata, però, non ricorderò soltanto la sontuosità della reggia, ma anche la felicità che illuminava il volto degli alunni, dei miei compagni di classe. Sembra strano, ma le persone tendono ad essere completamente diverse al di fuori del contesto scolastico. L'ansia per un compito in classe o per una interrogazione ha lasciato spazio a risate sincere e conversazioni piacevoli. Grazie alle gite scolastiche impariamo a conoscere meglio i nostri compagni anche quelli con i quali in classe non sei solito intrattenere rapporti e si scopre invece di avere tantissime cose in comune con loro. Magari ci piace lo stesso tipo di musica, coltiviamo le stesse passioni, non ci piace la stessa materia. Ho trascorso ore piacevoli con compagni con i quali pensavo di non avere interessi. Il Falcone è una scuola diversa e si distingue anche perché propone agli alunni iniziative sempre nuove e coinvolgenti: la commissione viaggi si sta attivando proprio per organizzare visite, viaggi, escursioni, eventi che coinvolgeranno gli alunni di tutte e tre le sedi che si terranno nella seconda parte dell'anno scolastico.

Desiré Immacolata Boccino Esposito - 4^E ITT

SPORT

Mens sana in corpore sano, dicevano gli antichi. Lo sport è sì attività fisica ma è altresì un'attività altamente formativa ed educativa. Attraverso lo sport si può conoscere meglio se stessi, è lo strumento attraverso il quale si riconoscono i propri punti deboli ma anche quelli di forza. Aiuta a superare le difficoltà grazie alla forza di volontà con la quale poi poter gioire per i successi raggiunti o elaborare le sconfitte subite. Indubbiamente lo sport aiuta a mantenere la forma fisica, è divertimento, consente l'interazione sociale ma insegna soprattutto l'abnegazione, il sacrificio, la perseveranza, la lealtà. Alla luce di ciò abbiamo voluto dedicare una pagina del nostro giornalino agli alunni sportivi del nostro istituto, alcuni dei quali partecipano al progetto Alunni- Atleti, che consente loro di affiancare allo sport lo studio, senza dover compromettere l'uno o l'altro.



La pallavolo è entrata a far parte della mia vita a soli sette anni e da quel giorno di cui ricordo ancora la data, 5 ottobre, me ne sono follemente innamorata. Questo sport è il fulcro principale della mia vita, senza del quale non so come farei ed è grazie alla pallavolo che ad oggi sono la persona che sono. La pallavolo mi ha insegnato i valori della vita, il sacrificio e a gestire tutti i tipi di emozioni, sia quelle negative ma soprattutto quelle positive. Conciliare la scuola con la pallavolo comporta moltissimi sacrifici ma ogni rinuncia fatta per la mia amata pallavolo non mi pesa affatto perché amo e soprattutto rispetto tutto ciò che faccio. Una delle emozioni più belle della mia carriera pallavolistica, è stata quella di essere stata scelta con la selezione provinciale con ragazze più grandi di me e di aver vinto il Trofeo delle Province con la selezione provinciale. L'anno scorso inoltre io e le mie compagne abbiamo vinto la finale provinciale e regionale under 16, la finale provinciale e regionale under 18, la finale provinciale e regionale under 19 e abbiamo fatto le Finali Nazionali a Verona e a Roma arrivando nella TOP TEN d'Italia! E da quest'anno faccio parte della categoria Serie B1! Ma la cosa più bella del mio sport è che tutte le emozioni si possono condividere con le compagne di squadra che sono diventate le mie compagne di vita. Indimenticabile il momento quando io e le mie compagne di squadra abbiamo giocato contro una squadra polacca e abbiamo vinto la competizione. Potrei restare qui per ore a scrivere cosa esattamente riesce a trasmettermi questo sport ma determinate emozioni possono essere solamente provate. Ad oggi non so dire se la pallavolo potrà darmi un futuro ma so che smetterò di praticarla solamente quando non avrò più le forze.

ERIKA DI SPIEZIO 3A ITT TURISTICO



La ginnastica aerobica è la mia passione e sebbene impegnativa ne sono follemente innamorata. La ginnastica aerobica è una disciplina molto simile alla ginnastica artistica, con la differenza che l'atleta si esibisce solo con il corpo libero, su una pedana apposita. In questo sport vengono richieste, in un tempo breve che varia da 75 secondi a 90 secondi, dimostrazioni di capacità di forza in coordinazione generale e segmentaria, percezione del corpo e dello spazio, il tutto con aggiunta di una musica ad alta intensità. La musica è da considerarsi l'attrezzo che determina la capacità dell'atleta a rappresentare la sua performance, dove vengono mostrati elementi al suolo, in volo e a terra. Anche se impegnativo, questo sport mi ha portato a raggiungere molti traguardi, come l'essere campionessa nazionale individuale per due anni, in coppia conforme per tre anni consecutivi e campionessa nazionale per cinque anni in trio e gruppo. Inoltre nell'estate del 2019 ho avuto l'occasione di partecipare ad un collegiale internazionale insieme ai miei amici di altre società e ho fatto amicizia con atleti di altre Nazioni ed è stata un'esperienza indimenticabile. Dall'anno scorso sono membro della squadra nazionale e ho avuto modo di partecipare a gare internazionali, come quella a Pesaro del settembre scorso. Inoltre questo giugno sono partita per il Portogallo per partecipare ai mondiali di Guimarães, che si sono tenuti dal 7 al 13 giugno. Io e le mie amiche di gruppo siamo arrivate terze in finale ed eravamo contentissime poiché quella è stata la nostra prima competizione a livello mondiale. È stata un'esperienza fantastica e mi auguro di farne altre mille così. Durante quest'estate ho partecipato anche ad un collegiale nazionale che si è svolto verso la fine di giugno a Porto Sant'Elpidio e ho fatto vari raduni con la squadra nazionale a Macerata, che tutt'ora sto facendo, in quanto dobbiamo prepararci per gli europei 2023 in Turchia. Ad ottobre ho partecipato ad una gara nazionale dove ho vinto il secondo posto con l'individuale e il primo con trio e gruppo societario. Infine, il 19 e 20 novembre si terranno le gare di serie A e B, quindi al momento mi sto preparando per quelle. L'aerobica, purtroppo, è uno sport poco conosciuto, ma meriterebbe più visibilità. Spero che un giorno possa entrare a far parte degli sport Olimpici e che molte persone lo seguano.

MARIA CHIOCCA 3A ITT TURISTICO



CINEFORUM



Il Cineforum, un'attività fortemente voluta e sostenuta dai docenti e dagli studenti, dopo la forzata pausa del Covid, ritorna ad essere riproposta in una veste nuova. In occasione di eventi e anniversari, nelle classi di ognuna delle nostre sedi, sarà organizzata una giornata, con la proiezione del film o docufilm seguiti da dibattiti e attività inerenti alla tematica del giorno.

Ecco l'elenco delle date e dei film proposti:

25/11/22 Giornata contro la violenza sulle donne: "L'amore rubato"

27/01/23 Giornata della memoria: "Figli del destino"

19/03/23 Giornata della legalità: "I cento passi"

24/04/23 Earth Day: "Il sindaco pescatore"

23/05/23 Anniversario della strage di Capaci: "Era d'estate"



"Figli del destino" è un documentario diretto dai registi italiani Francesco Miccichè e Marco Spagnoli. Esso si concentra sulla vita di quattro ragazzi italiani ebrei e, in particolar modo, su come essa sia cambiata dopo l'approvazione delle leggi razziali naziste nel 1938. Le scene di finzione sono alternate da testimonianze di chi, quell'orrore, l'ha provato sulla propria pelle. La docufiction si concentra sul punto di vista dei protagonisti che, nonostante la loro giovane età, devono fare i conti con una realtà che li odia a causa della loro identità. Era questo ciò che volevano i tedeschi: privare loro del proprio nome, dei propri pensieri e delle proprie credenze. La letteratura, la storia o, come in questo caso, il cinema, ci spingono a ricordare tutti quei "numeri" che non rappresentavano e non volevano rappresentare una dittatura così crudele e senza umanità.

DESIRE IMMACOLATA 4 E ITT

La parola "Shoah" vi dice qualcosa? Avete mai sentito parlare di Olocausto? Si tratta di un genocidio atroce di cui furono responsabili le autorità tedesche e i loro alleati italiani. La storia ci insegna che è stato uno dei periodi più brutti della nostra esistenza, dove i diritti umani non contavano nulla e lo sterminio di una "razza" veniva attuato come se non fosse una pratica atroce. Milioni di ebrei furono uccisi e la vita di tanti bambini fu stroncata. È difficile anche solo immaginare la sofferenza di quelle persone, per questo è nata la ricorrenza del giorno della memoria. Si è deciso di celebrarla ogni 27 gennaio, perché in quella data dell'anno 1945, le truppe dell'armata russa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz sancendo la fine dell'Olocausto. Nel nostro istituto in questo giorno, ogni anno, vediamo documentari e interviste che testimoniano l'abominio di quell'epoca e quest'anno abbiamo visto il film "Figli del destino" grazie al quale abbiamo potuto approfondire come le leggi razziali siano state attuate anche in Italia. Per fortuna le attività che hanno come scopo la sensibilizzazione sono frequenti nella nostra scuola, non solo nel giorno della memoria: spesso, si trattano infatti anche argomenti e problematiche di attualità, che ci aiutano a riflettere sugli sbagli della società e a non compiere gli stessi errori del passato. Purtroppo intorno a noi c'è ancora del disinteresse come se il giorno della memoria fosse una ricorrenza inutile. Invece noi tutti oggi dovremmo mostrare rispetto e mantenere vivo il ricordo di coloro che hanno perso la vita ingiustamente, privati della loro identità ed etichettati con dei numeri. Sulla porta di Auschwitz era incisa una frase: "IL LAVORO RENDE LIBERI". Questa libertà in realtà loro non l'hanno vissuta e ogni volta che facevano quella dannata marcia, un solo passo li separava dalla morte. Il nostro invito è quello di fermarvi a riflettere, di provare ad immedesimarvi in quella realtà e forse in questo modo capirete a fondo perché il giorno della memoria non va dimenticato. Ricordate tutti che anche ai nostri giorni purtroppo i diritti umani spesso non sono tutelati e questo ci deve far capire che c'è ancora tanto da cambiare nel mondo che ci circonda.

Gaia Garzia, Sara Amalfi 4 A Liceo LS



IL NOSTRO TERRITORIO



Omnes viae Romam ducunt: tutte le strade portano a Roma. Si tratta di un proverbio popolare che trae origine dall'efficiente sistema di strade dell'antica Roma, su cui in buona parte si basa l'attuale sistema viario italiano. I Romani, per scopi militari, politici e commerciali, costruirono lunghe strade, per collegare le più lontane province con la capitale dell'impero. La più famosa di queste strade è forse la via Appia che collegava un tempo, la città di Roma alla città di Brindisi, considerata durante l'antichità una città strategica poiché il suo porto collegava l'antica Roma all'Oriente. Era chiamata dai romani Regina Viarum, per la precisione con cui gli antichi ingegneri romani l'avevano costruita. Le grandi pietre levigate che formano la pavimentazione della strada, l'hanno resa percorribile anche in caso di pioggia o di condizioni climatiche avverse, assicurando la stabilità dei mezzi di trasporto a ruota dell'epoca. In Campania, dalla Via Appia, all'altezza di Sinuessa, l'attuale Modragone, iniziava la Domitiana ovvero quella strada, voluta dall'imperatore Domiziano, realizzata nel 95 d.C., per migliorare i collegamenti di Roma con Pozzuoli, porto metropolitano dell'Urbe. Il tragitto completo misurava trentatré miglia romane, pari a circa Km 49, e iniziava appunto a Sinuessa, staccandosi alle Aquae Sinuessanae, nei pressi di Vignole, dove era stato eretto un arco onorario di cui non resta alcuna traccia. La strada, attraversato il torrente Savone in località Penitelle di Mondragone, raggiungeva il Volturno per scavalcarlo con uno spettacolare e lunghissimo ponte a più arcate, citato da Stazio e poi inglobata nel castello medievale di Castel Volturno. La via Domitiana proseguiva verso sud, alla volta della zona paludosa del lago di Patria, costeggiando la necropoli della colonia. Prima di arrivare a Liternum, attraversava il Clanis, l'attuale canale dei Regi Lagni, su un ponte in laterizio in parte distrutto nel medioevo e in seguito ricostruito. Lasciata l'area di Liternum, la strada proseguiva per Cuma, costeggiando la sponda occidentale del lago di Licola, il mitico luogo dove Enea avrebbe colto il pomo d'oro da portare in dono alla regina degli Inferi, e il lago stesso. A nord dell'area urbana di Cuma la via era fiancheggiata da monumenti sepolcrali ed entrava in città dalla porta settentrionale, per poi uscirne e proseguire verso il lago d'Averno. Lasciato il lago, procedeva in direzione Puteoli e dell'attuale rione Toiano: da qui raggiungeva l'estremità dell'odierno opificio Olivetti e poi, seguendo la via Vecchia Luciano, arrivava al quadrivio dell'Annunziata e all'area urbana di Pozzuoli: i suoi numerosi monumenti ancora ricordano la grandezza del porto più importante del Tirreno, il Portus Iulius, situato sul litorale antistante al lago Lucrino. Oggi un tratto di basolato dell'antica Domitiana è visibile e visitabile alle spalle della sede del nostro Istituto Tecnico Agrario a Licola i nostri alunni stanno preparando l'evento che si terrà la primavera prossima ovvero la Sagra Country.

Maria Palma Gramaglia

La sesta edizione della fiera del Mandarino dei Campi Flegrei è stata celebrata il 5 e il 4 febbraio 2023, due intensi giorni in cui il Mandarino Flegreo si è fatto portavoce di un agrume sacro per la nostra comunità, promuovendo un'agricoltura sostenibile e celebrando l'identità culturale del territorio. L'agrume, protagonista della fiera, porta al cuore il ricordo e il calore della famiglia, le mani segnate del lavoro dei campi dei nostri nonni. Dal punto di vista storico, il mandarino rappresenta un elemento di forte interesse, introdotto in Europa nella prima metà dell'800 come pianta ornamentale. Approdò a Malta e più tardi in Sicilia dove, grazie al clima caldo e favorevole, si ambientò molto bene, ed è diventato poi uno dei frutti più gettonati sulle nostre tavole e soprattutto in Campania, dove si è registrata una riscoperta del mandarino, in particolare, quello dei Campi Flegrei per le sue eccellenti qualità, entrando a far parte nell'aprile del 2015 nell'elenco dei prodotti tradizionali della Campania: da qui la nascita della fiera. Quest'ultima nasce proprio dall'esigenza di dare una nuova storia a questo frutto che ha significato tanto nella tradizione gastronomica della regione. La manifestazione agisce a opera assolutamente volontaria, con l'unica finalità di rivalutare il territorio dei Campi Flegrei, mettendo in luce la qualità dei prodotti, promuovendo tutti gli aspetti produttivi, creando così le premesse di un nuovo sviluppo dell'agricoltura e dei suoi derivati. A questo progetto hanno aderito numerose scuole tra cui il nostro istituto Giovanni Falcone, negli indirizzi agrario e turistico, per dar loro la possibilità di fare esperienza sul settore. L'istituto ha partecipato con la realizzazione di prodotti creati dagli allievi grazie al progetto scuola-azienda, che interessa ormai da anni la scuola, portando alla formazione di ragazzi tramite la sperimentazione e formandoli nell'ambito professionale. Insomma, la fiera del mandarino è un elemento che valorizza le nostre radici più profonde, più vere e più forti, un passo alla volta.

CHIARA ESPOSITO E ILARIA ZAPPARELLA LICEO 4 C LICEO



CONSIGLI PRATICI

COME CONSERVARE UN ALIMENTO

Gli alimenti possono andare incontro ad alterazioni ecco perché vengono applicate tecniche conservative che vanno a conservare le qualità nutrizionali chimico e fisiche. Quando un alimento è ben conservato va a prolungare la così detta shelf life o "vita da scaffale".

Ci sono vari metodi per conservare un alimento ed essi sono:

- **METODI FISICI TRADIZIONALI**, che sfruttano la temperatura:

BASSE TEMPERATURE= congelamento, esercita un'azione microbica statica che agisce sui microrganismi.

ALTE TEMPERATURE= pastorizzazione e sterilizzazione.

La pastorizzazione è un tipo di trattamento termico a temperature inferiori ai 100 gradi. Possiamo trovare diversi tipi di pastorizzazione: alta 75-85 gradi per 15-20 secondi, bassa a temperature comprese tra i 60-65 gradi per 30 minuti, ESL 135 gradi per un secondo e infine rapida a 75-85 gradi per 15-20 secondi. La sterilizzazione invece è un trattamento che ha come scopo distruggere tutte le forme batteriche comprese le spore. Le temperature della sterilizzazione variano in base al PH. Abbiamo un altro tipo di sterilizzazione chiamata UHT che si divide in UHT diretto e indiretto.

L'UHT diretto detto anche uperizzazione è un tipo di trattamento all'interno del quale l'alimento viene esposto a contatto diretto con vapore surriscaldato. Nel trattamento UHT indiretto invece lo scambio termico avviene attraverso la superficie di contatto dei tubi posti all'interno di scambiatori in cui all'esterno in contro corrente si trova il fluido di servizio mentre all'interno delle tubature vi è il prodotto.

- **METODI CHIMICI**, conservanti naturali come: sale, zucchero, alcol, aceto, olio.

SALAGIONE: L'azione inibente del sale diminuisce l'Attività Water. Il sale esercita un'azione microbica statica ma non tutti i microrganismi sono bloccati da esso.

ZUCCHERO: Il Saccarosio agisce come il sale, abbassando il valore di Aw. Per ottenere una buona azione microbiostatica occorrono però concentrazioni superiori di zucchero. (60-70%).

ALCOL ETILICO: Viene usato a concentrazioni del 50-60% ed è molto efficace per forme vegetative e spore batteriche. Sono famose le preparazioni di frutta sotto spirito come uva e ciliegie.

OLIO DI OLIVA: Isola gli alimenti in ambiente esterno proteggendolo dall'attacco di batteri aerobi ma non è efficace per microrganismi anaerobi.

ACETO: è il prodotto della fermentazione del vino e deve contenere per legge più del 5% di acidità totale.

L'azione conservativa è dovuta al contenuto in acido acetico.

LORENZO VALLEFUOCO AGRARIO

L'ANGOLO DELLA POESIA

Se l'amore è una sola parola,
allora perché fa così male
se ti rendi conto che non riesci a trovarlo
da nessuna parte

ANTONIO PASTACALDI

Il dolore di uno schiaffo
è lo strappo violento di un fiore.
I petali si colorano di rosso
e si disperdono nell'aria,
il fusto delicato
come un corpo si distrugge
per sempre.
E' violenza.
E' prepotenza.
Ma da un buco nero
per quanto infinitamente profondo
nascerà sempre una luce di vita.
Non uno
ma molteplici fiori.

KEVIN CATONE 4A ITA

"UN VELENO COME AMICO"

È stato come aspirare un veleno senza antidoto,
Come se fossi consapevole
del pericolo, ma stava lì torreggiando ad aspettare inquieto.
Come se si fosse intrufolato
con forza nella mia anima,
aspettando il momento giusto per tirarmi lontano da chi
definivo "amica".

Noemi Calamita 4 A LS

PIATTI TIPICI

L'un des plats typiques que j'ai eu l'opportunité de goûter quand j'ai été en France c'est la « Tartiflette ». La tartiflette est un plat typique de Haute-Savoie composé de fromage reblochon, de pommes de terre, d'oignons et de lardons. Elle a été inventée dans les années 80 dans les Alpes Françaises pour promouvoir le fromage reblochon. La tartiflette s'inspire au plat savoyard « péla », qui n'est pas cuit dans le four mais en poêle. Ce plat est devenu de nos jours l'un des emblèmes de la cuisine française.

Recette

Voici les ingrédients pour quatre personnes:

- 1 kg de pommes de terre;
- 200 g de lardons;
- 200 g d'oignons;
- 10 cl de vin blanc (un petit verre);
- 300 g de reblochon;
- 2 cuillères à soupe d'olive (ou 40 g de beurre);
- sel et poivre.

Temps de préparation: 40 min

Temps de cuisson: 25 min

Total: 1h05

Préparation:

Pour commencer il faut éplucher les pommes de terre, les couper en tranches épaisses et les rincer. Ensuite vous devez couper les oignons en rondelles et les faire sauter dans une poêle avec le lardons pendant trois minutes. Ensuite, ajoutez les pommes de terre et laissez cuire à feu moyen pendant 20 minutes. Pendant que vous laissez cuire les pommes de terre, vous préchauffez le four à 200°. Vous mélangez avec le vin blanc pendant 5 minutes supplémentaires. Ensuite, vous ajoutez un peu de sel et de poivre car il y a du lardons. Vous coupez le reblochon en deux dans le sens de la largeur. Conservez une moitié à placer sur l'assiette (à couper en 2 ou 4 morceaux selon la forme du plat de cuisson) et coupez l'autre moitié en petits morceaux que vous irez intégrer dans le mélange pommes de terre-oignons-blancs. Dans un plat de cuisson vous disposez le mélange et les morceaux de reblochon, puis disposez sur le dessus de la moitié du reblochon à gratiner, croûte vers le haut. Enfin, faites cuire la tartiflette au four pendant 25 minutes et servir chaude.

MANUEL DI COSTANZO 4A ITT ESABAC



Queen Victoria's name is known not only for the prosperity and longevity of her reign, but it's still linked to a dessert highly regarded by Her Majesty. Initially thought for children of court, the Victoria Sponge Cake thanks to its softness (given by the newly invented chemical yeast) soon seduced the palates of many adults, who enjoyed it during the afternoon tea, the custom was born right at that time to join tea with a light meal. The peculiarity of this cake is its simplicity: it's, in fact, a sponge cake filled with butter cream and raspberry jam.

INGREDIENTS FOR THE SPONGE CAKE: ● 225 g flour ● 4 room temperature eggs ● 225 g room temperature butter ● 225 g sugar ● 8 g baking powder
INGREDIENTS FOR THE MERINGUE BUTTER CREAM: ● 300 g room temperature butter ● 250 g sugar ● 50 g water ● 100 g egg white (about 3)

METHOD: Whip the soft butter with the sugar in a planetary mixer until you get a smooth mixture. Then add the eggs, one at a time, making sure that each egg is blended before adding the next one and once you got a smooth cream you can add the sifted flour and baking powder, whipping until you get a creamy mixture. At this point, transfer the dough into a previously buttered and floured mold of 20 cm, then bake in a preheated oven at 180 degrees for 20–25 minutes. Now you can dedicate yourself to the butter cream. Put the water and sugar in a saucepan on the heat and measure with a kitchen thermometer until the temperature reaches 121 degrees. Start beating the egg whites and slowly pour in the syrup, whipping until the mixture cools down. Now turn off the mixer and wait for the meringue to cool completely (about 15 minutes). Then take the meringue back and add the soft butter, a little at a time, working at medium speed, making sure it's well incorporated; your butter cream is therefore ready for use. Take back the sponge cake, which is now ready to be cut in half and fill it with the butter cream and raspberry jam. You can therefore enjoy your Victoria Sponge Cake with a warm tea, enjoying a little of the court life in the Victorian age. **TIPS** Making the butter cream, make sure that the meringue and the butter are both at room temperature: if the meringue is still hot, when you incorporate the butter, it'll melt, making a lumpy mixture. More over, if you don't like raspberry jam you can go for chocolate and for the gluttonous, I suggest a chocolate ganache.

FEDERICO VERDE 4 A LICEO



LA PAROLA AGLI STUDENTI

Questa foto racchiude tre giorni della mia vita, che ho trascorso in mezzo a queste mille scatole. Un'esperienza che mi ha riempito di emozioni e mi ha fatto capire il senso della vita, che con un solo schiocco di dita può diventare difficile, ma basta un gesto di solidarietà e di condivisione e si riescono ad alleggerire tutte le difficoltà che ci affliggono. Oggi rifletto su quello che sta succedendo in Ucraina e penso ad ogni persona che è lì, con la paura di perdere la vita oppure penso ai ragazzi come me che lottano, non sanno se un giorno riusciranno a raggiungere un loro sogno e sperano di svegliarsi una mattina e vedere il sole, non nuvole di fumo che ingombrano il cielo. Riempendo questi scatoloni ho pensato a questo, che del latte, del cibo, dell'acqua o delle semplici coperte possano in qualche modo alleggerire le paure di quelle persone, che sperano che tutto questo male un giorno cesserà.

Giorga Karol Pirone 2 A





Con l' aiuto di Dio prometto sul mio onore di fare del mio meglio per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio paese per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout.

Questa è la promessa che ogni scout pronuncia quando decide di intraprendere questa meravigliosa esperienza di vita. Si tratta di un patto, di un impegno che ogni ragazzo si impegna a portare avanti per tutta la sua vita. Quando si diventa scout è come se si imprimesse un marchio sulla pelle, ti cambia la vita, in meglio. Si imparano valori come la condivisione, la responsabilità, la solidarietà, essere scout è un valore aggiunto alla vita che si affronta così con più consapevolezza. Le attività proposte durante questo percorso sono davvero tantissime e costruttive, campi, raduni, route, attività di volontariato durante le quali si instaurano amicizie solide e durature: gli scout sono amici per sempre. L'attività di scout inizia a 8 anni e termina a 21 quando lo scout è chiamato a scegliere la cosiddetta PARTENZA o continuare e scegliere di diventare CAPO oppure portare l'esperienza del servizio con la possibilità di rientrare quando si vuole. Molte volte chi fa scout viene preso in giro perché definito sfigato, un pregiudizio stupido poiché io so realmente come questa esperienza mi ha fatto crescere, maturare e migliorare e onestamente a me dispiace per chi non è uno scout. Io vivo questa realtà da molti anni e tutte le persone che ho conosciuto ormai sono diventate la mia seconda famiglia. Resterò scout per sempre come recita il nostro motto Semel Scout Semper Scout.



GIULIA CONTE 4 A ITT ESABAC

LA SCUOLA

Il ruolo della scuola è quello di educare e di formare i ragazzi in modo che siano pronti per affrontare la vita, insegnando loro la libertà di pensiero e a sviluppare una loro identità che poi servirà ad affrontare ciò che c'è lì fuori. Uno dei ruoli chiave della scuola all'interno dell'istruzione di un alunno è quello di insegnare agli individui il rispetto verso gli altri e il modo di comportarsi all'interno di un luogo diverso da un ambiente che ci risulta più familiare. Altro aspetto importante sono, ancora, le regole. Parlare di regolamento all'interno di un complesso in cui il relazionarsi con altre persone è all'ordine del giorno è fondamentale, nonostante questo, può sembrare estremamente noioso e incatenante, non è questa la giusta visione dei fatti, in quanto, sono proprio queste ultime che ci garantiscono il rispetto e la tutela di chi ci è intorno. Le regole, infatti, hanno un ruolo fondamentale nel creare trasparenza in una società. Come ci viene sempre detto, gli anni del liceo, e della scuola in generale, sono i più belli. Analizzando questa affermazione possiamo notare come sia in parte vera. Questi sono gli anni in cui si cresce, gli anni in cui si inizia a capire il valore delle cose e delle persone che ci sono accanto, in cui si inizia a non dare più tutto per scontato, in cui capiamo che anche solo essere seduti lì ci rende estremamente fortunati, il periodo in cui si capisce che ormai le responsabilità sono alle porte, non possiamo più nasconderci sotto le coperte con il nostro pupazzo preferito, ma dobbiamo alzarci e mangiarci il mondo, è il momento in cui la frase che dicevamo da piccoli "Da grande voglio diventare dottore ... voglio insegnare ... voglio fare il poliziotto", diventa realtà. È proprio in questi anni che si capisce che la vita è una e bisogna viverla a trecento all'ora contromano, fare tutto ciò che ci piace e amare ciò che abbiamo. Purtroppo non per tutti è così, è giusto dare spazio anche alle voci che non hanno il coraggio di avere voce. Sentiamo spesso parlare di atti di bullismo, soprattutto all'interno delle scuole. Il termine bullismo, molto spesso dimenticato o sottovalutato, sta ad indicare un abuso di potere, atti di violenza fisica o verbale verso chi è più debole. Ci sono numerosi casi di ragazzi e ragazze a cui è stata strappata la spensieratezza di questi anni che non torneranno più, solo perché non si è capaci di accettare che qualcuno sia diverso da ciò che noi riteniamo normale, solo perché si veste in quel determinato modo, solo perché fa quella determinata cosa o perché semplicemente preferisce starsene in disparte in silenzio. Bisogna imparare che le opinioni degli altri valgono quanto le nostre. Nessuno è migliore di noi e noi non siamo migliori di nessuno, quindi non abbiate mai paura di parlare, di esprimere il vostro pensiero e di vestirvi come volete voi, perché non siete voi il difetto finché rispettate il prossimo. Insomma, tra esperienze belle e brutte, non si può certo dire che ogni studente sia felice di alzarsi ogni mattina e andare a scuola, ma una cosa è certa: all'interno di quelle quattro mura, in quelle classi, su quei banchi, su quelle sedie ci lasceranno parte del loro cuore, le loro risate, le loro lacrime, la loro felicità e la loro rabbia, la spensieratezza, l'ansia lo stress, i loro sogni, le versioni loro da bambini che salutano orgogliosi.

CHIARA ESPOSITO 4C LICEO



**REDAZIONE**

Andrea Pace

Fabrizio Vaio

Giovanna Bianco

Roberto Mirabella

Manuel Di Costanzo

Nadia Spinelli

Desiré Immacolata Boccino Esposito

Erika Di Spiezio

Maria Chiocca

Chiara Esposito

Ilaria Zapparella

Lorenzo Vallefucio

Antonio Pastacaldi

Kevin Catone

Noemi Calamità

Federico Verde

Esposito Chiara

Giorgia Karol Pirone

Giulia Conte

Gaia Garzia

Sara Amalfi

GRAFICA

Amoah Forson

DOCENTI RESPONSABILI

Pia Acanfora

Maria Palma Gramaglia

Annamaria Schettino